

DAL DESERTO AL BANCHETTO DELLA SPERANZA

Pasqua 2025

La quaresima inizia con Gesù nel deserto e culmina il banchetto dove il Salvatore offre sé stesso, il suo corpo e il suo sangue, come cibo per la nostra salvezza eterna. Questo è l'itinerario di ognuno di noi. Non di rado nella vita si attraversa il deserto dove si sperimentano le proprie debolezze e quelle altrui, si soffre la sete di affetto, di comprensione e si desidera giungere a un'oasi di pace. In questo itinerario siamo sorretti dal cibo solido dell'Eucaristia e da quello spirituale della Parola. Ed è così, di Pasqua in Pasqua, che giungiamo passo dopo passo, alla nostra personale Pasqua, quella eterna. Allora vedremo tutto sotto un'altra luce.

Questa miniatura del XII secolo racconta proprio questa speranza. La tavola dell'ultima cena è semicircolare, segno di questa vita che tende al cerchio, cioè all'eternità, ma che ancora non vi giunge a causa del peccato e della morte. Gli apostoli, cinque da un lato e cinque dall'altro, non hanno tutti l'aureola e anche chi ce l'ha la possiede con colori diversi. Questo ci fa comprendere che la fede non è scontata e che il loro stare con Gesù fu condizione fortunata per credere più facilmente. I due apostoli mancanti sono Giovanni e Giuda: il primo riposa tranquillo nonostante l'ora drammatica; il secondo, benché guardi verso Gesù, sembra scivolare fuori dalla miniatura a causa del suo tradimento. Gesù innalza il pane e il calice, e sembra dire: nell'orizzonte del mondo ancora si elevano croci di ogni genere, ma Io ho vinto il mondo. Questo che è il pane della Parola cioè



di me che sono il Verbo di Dio, e questo calice, che è il Sangue della nuova ed eterna alleanza, non vi abbandoneranno mai». Giovanni e Giuda sono dentro lo stesso asse verticale, custoditi dallo sguardo del Redentore. Anche per il traditore è aperta la salvezza, ma c'è bisogno della sua libertà. Colui che ti ha fatto senza di te, dice sant'Agostino, non ti salva senza di te. Chiediamo di saper accettare la Salvezza che viene dal Signore, attraverso le vicende dolorose della vita, di saper cambiare lo sguardo per poter consegnare totalmente la nostra libertà a Gesù, perché, fin d'ora, nelle tracce dolorose del mondo si possano trovare le orme della speranza.

Sr Maria Gloria Riva